



## Don RAFFAELE MONTINOVO

*Salesiano Sacerdote*

*Nato a Montecosaro (MC) il 5 Maggio 1925*

*Morto a Roma l'11 Novembre 2017*

Carissimi Confratelli Salesiani, fratelli della Famiglia Salesiana e fedeli della Parrocchia San Marone, dopo una lunga malattia degenerativa don Raffaele Montinovo il giorno 11 novembre 2017 ci ha lasciati ed è tornato alla Casa del Padre. Una figura di vero salesiano e genuino sacerdote. Così lo hanno descritto in molti ed io non posso che confermarlo.

**Don Raffaele era nato a Montecosaro (MC) il 5 maggio 1925.**

La sua è stata una vita lunga, ma anche sofferta negli ultimi anni. Chi ha avuto modo di conoscerlo, prima che la demenza senile lo afferrasse, ricorda il suo instancabile lavoro, la sua competenza nei ruoli affidatigli e la sua disponibilità e spirito di accoglienza, anche se qualche volta mascherata da una cortecchia burbera.

Personalmente l'ho avuto come economo (allora il titolo era prefetto) a Loreto da ragazzo. Ci siamo ritrovati assieme, lui sempre economo ed io giovane chierico tirocinante, a L'Aquila. Ma il momento che ricordo con tanto affetto è stato il passaggio delle consegne tra me e lui a Porto Recanati, quando vedendomi amareggiato per alcune vicende che erano capitate, mi disse semplicemente: *"Che t'importa! Vai sereno! Hai lavorato bene!"* Non so se aveva ragione. So soltanto che l'ho sentito vicino come un padre e un

fratello. Penso che sia stato così per tanti.

Don Raffaele l'ho ritrovato quando sono arrivato a Civitanova ormai con la salute precaria e che man mano andava sempre più peggiorando. Nonostante tutto, era sempre presente alla vita della Comunità e bastava stuzzicarlo un poco per aspettarsi le sue battute e frecciatine.

Non è stato facile prendere la decisione di mandarlo a Villa Conti. Purtroppo non eravamo più in grado di seguirlo per tutte le sue necessità. D'accordo con i nipoti, che con una puntualità cronometrica settimanale venivano a trovarlo, è stato trasferito a Villa Conti dove lo hanno seguito e accudito con amore e tempestività. Infine i miei ricordi sono legati alle visite che ogni tanto facevo alla casa Artemide Zatti. Facevo sempre due domande: *"Come stai?"* e *"Come mi chiamo io?"*. E lui, dopo un po': *"Molinari"* (era l'abitudine dei salesiani di una volta che si conoscevano per cognome e non per nome) e: *"Seduto!"*. Famoso poi il suo comunicare la data di nascita: *"cinque, cinque, venticinque: tutte insufficienze!"*.

Credo però che al di là degli aneddoti vada sottolineato il suo essere salesiano tutto d'un pezzo e sacerdote a pieno servizio di chiunque avesse avuto bisogno di

lui. **La competenza per quanto riguarda la Sacra Scrittura lo faceva apprezzare** soprattutto negli incontri dedicati alla Parola e nelle omelie domenicali. Mi piace anche citare un particolare che mi faceva notare un giorno un confratello. Alla mia domanda: *"Dove va tutti i giorni appena terminato il pranzo?"* *"Scende in chiesa per la Visita. Lo fa da sempre!"*. Esempio e messaggio per noi che ci lasciamo prendere da tante altre cose.

Don Bosco ha lasciato ai suoi salesiani l'impegno a lavorare, senza fermarsi, per il bene dei giovani e la salvezza delle loro anime. *"Ogni mio respiro è per voi!"*, così affermava. Credo che si possa dire lo stesso di don Raffaele.

Prima di stendere queste mie poche righe mi sono letto quanto alcuni hanno scritto come riflessione personale. Credo che sia la più bella testimonianza di chi è stato don Raffaele e di cosa ha fatto per tanti che con affetto e simpatia lo ricordano.

A me spetta solo esprimere il grazie più sincero a tutti, ma soprattutto al Signore perché ci ha donato in don Raffaele un degno figlio di Don Bosco e un Sacerdote secondo il Cuore di Cristo.

A nome della Comunità di Civitanova Marche.

don Giovanni Molinari



**OMELIA NELLE ESEQUIE DI DON RAFFAELE MONTINOVO**  
**ROMA - BEATO ARTEMIDE ZATTI**  
**13 NOVEMBRE 2017**

Carissimi,

desidero innanzitutto porgere le mie condoglianze ai parenti di don Raffaele qui presenti.

Saluto poi i confratelli, in particolare quelli della Comunità Zatti, insieme con le Suore di Gesù Abbandonato e a tutto il personale della comunità, che hanno seguito con tanto amore e cura don Raffaele in questi ultimi anni di vita.

Saluto infine tutti i presenti alle esequie.

Chi era Don Raffaele Montinovo? Ecco **alcuni dati anagrafici** per comprendere meglio il suo percorso di vita.

Don Raffaele nasce a Montecosaro (MC) il 5 maggio 1925 da Angelo e Teresa Marchetti. Dopo l'aspirantato ad Amelia, il 15 agosto 1942 entra in Noviziato a Roma-Mandrione. Emette la Prima Professione un anno dopo (il 16 agosto 1943), e riceve come destinazione Lanuvio; l'anno successivo torna ad Amelia e in seguito per il tirocinio pratico viene inviato a Faenza, dove rimane dal 1° settembre 1945 fino al 1° settembre 1948. A questo punto il Ch. Raffaele si sposta a Monteortone, dove compie parte degli studi teologici ed emette la Professione Perpetua il 2 luglio del 1949. Nel settembre del 1950 viene inviato prima a Loreto-Illirico - per un anno - a proseguire gli studi teologici, poi a Roma e Macerata, dove riceve l'ordinazione diaconale il 22 dicembre 1951 ed infine a Messina, dove viene ordinato sacerdote il 29 giugno 1952. A settembre l'obbedienza lo conduce a Terni per un anno, e poi a Ravenna per due anni. Nel 1955 Don Raffaele va ad Amelia e nel 1956 si sposta a Loreto per due anni con il compito di economo. Sempre con il ruolo di economo nell'anno seguente viene inviato a Faenza. Tornato a Loreto per un anno, si sposta a L'Aquila come economo, e qui rimane dal 1960 al 1967. Stesso ruolo ricopre a Ravenna nei 3 anni successivi. Nel 1970 Don Raffaele arriva a Civitanova Marche con il ruolo di direttore e parroco. Nel 1977, dopo un anno di formazione permanente svolto a Roma, Don Raffaele si sposta ad Ancona, sempre con l'incarico di Direttore Parroco, e qui rimane fino al 1986. Dopo un anno a Perugia e due a Rimini di nuovo come economo, l'obbedienza lo conduce a Porto Recanati, dove svolge il ruolo di parroco dal 1989 al 1997, e di direttore dal 1995 al 1997. A questo punto torna a Civitanova Marche come vicario ed economo; il primo ruolo lo svolgerà fino al 2005, il secondo fino al 2003. A Civitanova Don Raffaele rimane fino al 2010 quando, a causa dell'aggravarsi della situazione di salute, viene portato prima a Civitanova Alta-Villa Conti, e poi nella Comunità Beato Artemide Zatti dove sabato poco prima dell'alba torna alla Casa del Padre.

Provo a descrivere **alcuni tratti della personalità** di Don Raffaele, consapevole di averlo conosciuto solo negli ultimi anni della sua esistenza, quando la salute - fisica ma ancor più psichica - era già fortemente compromessa.

Leggendo i giudizi che hanno accompagnato il periodo della formazione iniziale ed anche le domande da lui scritte per l'ammissione ai Sacri Ordini, ci si accorge di come Don Raffaele abbia saputo negli anni **modellare un temperamento in partenza non semplice**: così si esprime a questo riguardo il giudizio di ammissione alla Professione Perpetua: *di temperamento pronto e aspro, ma accetta le osservazioni e si sforza con frutto*. Don Raffaele dunque manifestava un carattere volitivo, talvolta spigoloso, ma comunque sempre orientato al bene; egli scrive così nella domanda di ammissione alla Prima Professione religiosa: *Il passo che mi accingo a fare è di capitale importanza, ed avrà una impronta in tutta la mia vita. Credo di non essere andato affatto alla carlona, come suol dirsi. Ho molto pregato e non cesserò... Posso assicurare di non essere spinto da altri motivi che quelli di salvare la mia anima e quella dei giovani che il Signore nella sua grande misericordia vorrà affidare alle mie cure. Voglio fare centro della mia vita Cristo... Spero col divino aiuto di poter diventare bravo e degno figlio di Don Bosco Santo. Colui che in me ha cominciata l'opera, la continuerà e la porterà a buon termine*. Da queste parole, scritte 74 anni fa a pochi passi da qui (al Mandrione) il 29 giugno 1943, si evincono alcune caratteristiche della persona di don Raffaele; emerge dal testo - oltre alla consapevolezza dell'importanza del passo che sta per fare e dell'impegno profuso, della propria fragilità ma anche del potente aiuto di Dio - anche un **temperamento determinato, rettitudine di intenzione, grande capacità di lavoro e chiarezza di visione**.



Credo che queste caratteristiche siano state riconosciute in futuro a Don Raffaele, e ciò ha spinto la Congregazione ad affidargli prima incarichi che richiedevano precisione (è stato economo - oltre che insegnante di matematica - per tanti anni) e poi responsabilità pastorali significative (direttore e parroco per tre mandati). Il suo zelo pastorale è stato riconosciuto anche dai messaggi di cordoglio giunti; uno di questi recita così: *Ringraziamo il Signore per il dono di don Raffaele, che ha fatto di sé stesso un dono in tanti anni di servizio alla Chiesa condividendo la missione di Don Bosco. Preghiamo insieme a voi per lui.*

La **Parola di Dio** che abbiamo ascoltato nella liturgia ci permette di approfondire e di rileggere ulteriormente la vita di Don Raffaele, per confermare che essa è stata un Vangelo vissuto.

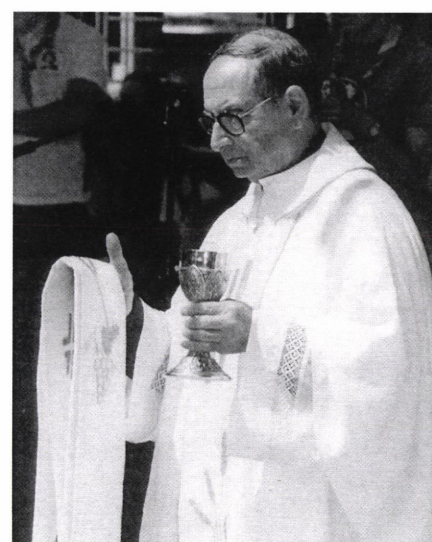
Nella sua Prima lettera l'Apostolo Giovanni dice che *noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.* Se questo è vero - ed è vero - possiamo dire che Don Raffaele, pur essendo morto alla vita terrena, in realtà adesso è più vivo che mai. E perché? Perché si è impegnato ad amare: nei diversi incarichi che ha ricoperto (econo, insegnante, direttore, parroco, viceparroco, vicario...) a suo modo, con il suo carattere forse alle volte ruvido, Don Raffaele ha cercato di amare, volere bene, volere il bene delle tante persone che ha incontrato nella sua lunga vita. *Chi non ama rimane nella morte* - dice San Giovanni - ma chi ama o ha amato i fratelli, passa dalla morte alla vita. E allora Don Raffaele adesso si prepara ad essere più vivo che mai.

Queste parole di speranza sono motivate dal fatto che Don Raffaele si è affidato ed ha creduto in Gesù, che *ha dato la sua vita per noi*; ha sperimentato l'amore di Gesù nella sua vita, aiutato dalla preghiera che ha orientato il suo cammino; ha capito che l'unico modo che aveva per rispondere all'amore ricevuto e per dare un senso vero e pieno alla sua esistenza era fare quello che chiede la conclusione della prima lettura: *quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.* Lui lo ha fatto, ha dato la sua vita credendo a quanto Gesù dice a Marta, in pianto per la morte di suo fratello Lazzaro: *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?* Lui ci ha creduto, ed ora anche noi lo pensiamo in Paradiso, o comunque in cammino verso il Paradiso...

Carissimo Don Raffaele, quando ti ho conosciuto la prima volta, come spesso facevi da quando la salute mentale era inferma, hai pronunciato ad alta voce tre domande: ma chi è? ma che dice? ma che vuole?

Ora, con la mente finalmente liberata dai limiti imposti dalla malattia, incontrandoti con il Signore lo hai immediatamente riconosciuto, intuendo bene chi Lui è, che cosa Lui dice, che cosa Lui vuole! E Lui ti ha stretto nell'abbraccio della sua misericordia.

Noi ti assicuriamo la nostra preghiera di suffragio e tu prega per noi, perché possiamo insieme condividere la gioia eterna del Paradiso. E così sia.



*L'ordinazione sacerdotale di don Raffaele è avvenuta a Messina il 29 giugno del 1952.  
Dopo 50 anni il suo rendimento di grazie insieme alla nostra comunità perché il Signore ha in lui mantenuto la sua promessa*



## I TRE VOLTI DI DON RAFFAELE

di don Arnaldo Scaglioni SdB

Ricordare è doveroso nei confronti di don Raffaele per la sua dedizione pastorale e per la sua semplicità e ordinarietà del suo servizio.

Ricordarlo costituisce una sorta di risarcimento, una specie di restituzione. Il ricordo ha il privilegio di catturare il tempo e offrirci una o più fotografie eloquenti per quello che riescono ad evocare.

Tre sono i volti di don Raffaele che sono in grado di raccontare il percorso della sua vita e presenza ad Ancona - Porto Recanati - Civitanova Marche: il Sacerdote, il Salesiano, il Parroco.

### 1 Il volto del Sacerdote

Preparato, amante della Parola di Dio, sempre presente e attento ai compiti a lui affidati.

La lettura e di conseguenza lo studio si rifletteva nella sua predicazione. Ricca di contenuti e attenta al suo uditorio.

Nella vita non insegue la bella figura, il consenso, lo scatto di carriera. Si sente e **vive come il servo del Signore**. La riservatezza e l'amore alla sua vocazione camminano di pari passo.

### 2 Il volto del Salesiano

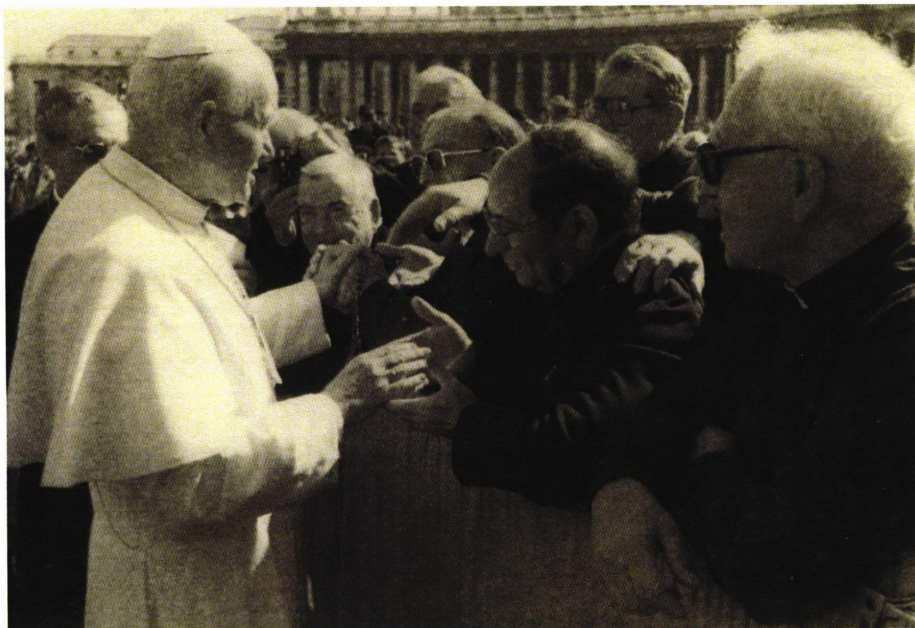
- Un appena accennato sorriso faceva capolino sul suo volto - all'apparenza austero

- **Incuteva** - al primo approccio - **autorevolezza ma non distanza**. Anzi il suo modo di presentarsi creava sicurezza, ordine;

- Le sue doti migliori erano quelle interiori: **laboriosità - profondità - sincerità**;



*Don Raffaele Montinovo: sentinella del mattino, sempre vigile e presente nella sua disponibile autorevolezza.*



*14 ottobre 1987 nel 35° del suo sacerdozio questa commovente istantanea ritrae don Raffaele vicino a Giovanni Paolo II durante un'udienza in piazza San Pietro.*

- Diretto nel rapportarsi ai ragazzi
- Autorevole nel correggere e positivo nell'orientare.

Il suo corredo comportamentale non prevedeva esteriorità, fuochi artificiali, colpi di scena.

Chi l'ha conosciuto ha apprezzato le sue doti di educatore attento, vigilante.

### 3 Il volto del Parroco

Tante volte sento dire: "Ci vuole al momento giusto, al posto giusto, la persona giusta".

Così vedo don Montinovo nel suo ruolo di Parroco. Come la **"sentinella" del mattino vigile e presente** nei confronti dei suoi parrocchiani. Nei momenti di necessità o di bisogno lo trovavi sempre disponibile e attento. **Non ha mai lasciato vacante** - per vacanze, per riposo, per scelte personali - **il suo ufficio**. Bussavi e lo trovavi in casa. I parrocchiani lo conoscevano di persona; la visita alle famiglie era puntuale, mai trascurata. Amava la liturgia come pochi. La solennità era vissuta e partecipata dalla gente. Il gesto della carità era presente. Viva e concreta la solidarietà con il Progetto Africa. L'offerta che si dà per le intenzioni della messa, l'ha sempre garantita e coperta con i nostri confratelli - don Nicola, don Vittorio, don Mario - nella missione di Onitsha in Nigeria.

Poche righe per le molte energie di un confratello degno figlio di Don Bosco.

Senza enfasi: un **Salesiano D.O.C.**

**DON RAFFAELE,  
SACERDOTE ZELANTE  
SEMPRE ATTENTO  
AL VERO BENE DELLE ANIME**

di don Alvaro Forcellini

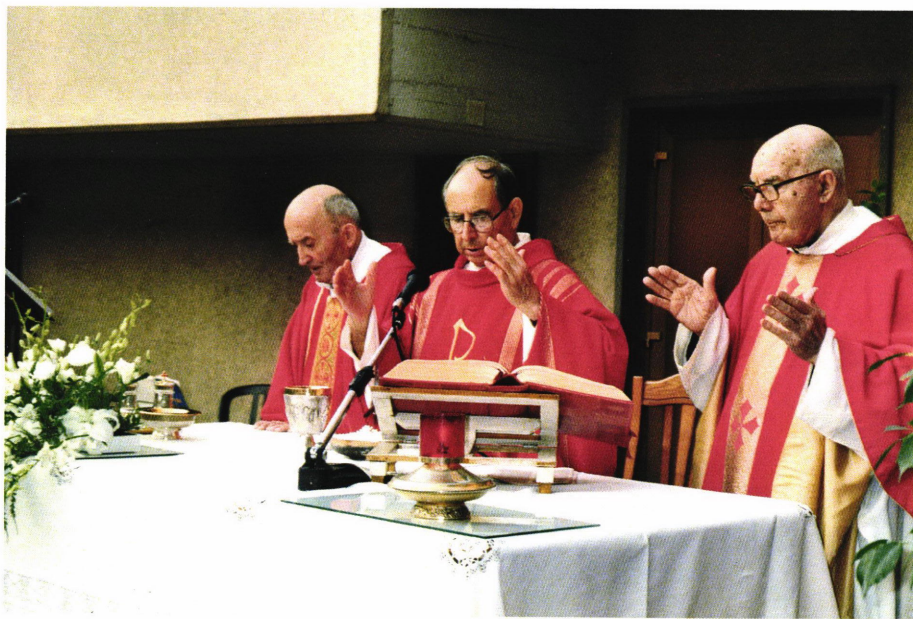
*"L'ho visto che attraversava un cortile pieno di ragazzi: in macchina con lui, solo l'autista e il nipote Giovanni. E' uscito e non è più tornato"*

E l'ultimo ricordo che ho di don Raffaele il giorno della sua partenza da Roma, dopo la messa di esequie celebrata per lui dall'Ispettore don Leonardo Mancini, nella cappella dell'infermeria ispettoriale.

Sulla porta di casa, a salutarlo, il sottoscritto e l'insegnante di italiano della scuola media dell'Istituto salesiano Pio XI: Francesca Clapis. Entrambi abbiamo provato la sensazione di rappresentare tutti coloro che nella loro vita hanno avuto il dono di incontrare questo uomo di Dio, soprattutto **la comunità di San Marone che ha goduto del suo ministero sacerdotale in due periodi. Il primo (1970/76) come giovane sacerdote, parroco, pieno di energia e vitalità; il secondo dal 1997 fino alla sua partenza per la comunità Artemide Zatti di Villa Conti**, ancora molto intraprendente e generoso nel darsi all'apostolato sacerdotale come viceparroco, sempre ammirato per come sapeva spezzare il pane della Parola al popolo di Dio.

Fu determinante per la sua salute l'infarto che lo colpì durante il periodo estivo di un anno in cui non aveva retto al lavoro per essere rimasto praticamente solo in parrocchia, dal momento che da





*Don Ilario, don Alessandro e don Raffaele hanno vissuto nella nostra parrocchia i loro ultimi anni di attività sacerdotale, arricchendoci con la loro presenza.*

parte degli altri confratelli si correva dietro ai ragazzi per l'organizzazione dei campi scuola.

L'episodio, purtroppo, segnò l'inizio di quel declino lento ma irreversibile che lo portò a terminare i suoi giorni lontano dalla gente a cui con vero zelo sacerdotale si era sempre dedicato.

**Don Raffaele era la persona che eri sicuro di trovare sempre al suo posto di lavoro**, il confratello sempre premuroso verso gli altri confratelli, pronto allo scherzo, piacevole nella conversazione a tavola; **il religioso fedele agli appuntamenti della comunità** soprattutto quando si trattava dei momenti di preghiera e di incontro fraterno; **il sacerdote zelante sempre attento al vero bene delle anime**; il salesiano sempre disponibile quando si trattava di incontrare i ragazzi e i giovani, soprattutto nella confessione e nella direzione spirituale; **l'econo-**

**mo generoso che non guardava a spese per far star bene i confratelli e quando si trattava del decoro della casa di Dio.** Mi piace ricordare due particolari del mio tempo vissuto con lui. Possono manifestare quello che don Raffaele era veramente sotto quella scorza di persona burbera che a volte sembrava voler prendere il sopravvento su un animo cordiale e affabile.

Il primo riguarda il tempo del mio aspirantato a Loreto. Lui professore "temuto" di matematica, io studentello di prima media a cui la matematica riusciva alquanto indigesta. Quante volte si fermava accanto al mio banco, nello studio,

per aiutarmi con pazienza e tanta amorevolezza a superare le difficoltà del compito assegnato!

L'altro ricordo riguarda gli anni trascorsi insieme a San Marone. E' nella normalità di ogni famiglia che ci si aiuti l'un l'altro, soprattutto che i più deboli siano al centro dell'attenzione di tutti. Con piacere ricordo sempre quando **accompagnava in camera don Ilario per il riposo della notte** e lo aiutava a mettersi a letto. A porte aperte, la loro conversazione era di dominio pubblico per tutti coloro che in quei momenti passavano per il corridoio e magari si fermavano dietro l'angolo per gustare le battute che i due confratelli "benevolmente" si scambiavano, fino al "buona notte" rivolto a voce alta dalla soglia della porta, dopo l'ultimo servizio offerto che era quello di rimboccare le coperte al confratello più anziano di lui di solo quattro anni. Mi viene spontaneo applicare a questi ricordi una delle più belle frasi scritte da Papa Francesco nella sua ultima Esortazione Apostolica sulla santità "Gaudete et exultate": *<<Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante.*

*Questa è tante volte la santità "della porta accanto", di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per*

*usare un'altra espressione, "la classe media della santità">>> (GE 7)*

**Don Raffaele ha concluso i suoi giorni circondato dalle cure premurose e attente di confratelli e care persone addette all'infermeria ispettoriale, soprattutto le Suore che da Villa Conti erano venute con lui a Roma.**

Lontano, però, dalla sua gente e dalla sua terra alla quale fino all'ultimo ritornava con la filastrocca "Montecò è in cima a un monte..." Alla sua terra è ritornato per riposare vicino ai suoi. Ripensando alla sua partenza da Roma, penso che non gli sia dispiaciuto uscire di casa tra il vociare allegro di ragazzi che facevano ricreazione nel cortile... no a un Salesiano questo non può dispiacere. Grazie, don Raffaele.

### **DON RAFFAELE... ROBUSTO ORATORE**

di don Franco Luchetta

Figura aperta e sincera, all'apparenza impulsivo ma **di gran cuore**. Le sue omelie, presentate con voce robusta e piena di ardore sacerdotale, ci mostravano il suo carattere di educatore salesiano sempre attento al bene dei giovani. Nella sua vita salesiana ha ricoperto incarichi di responsabilità con competenza e grande impegno. Sacerdote secondo lo stile di don Bosco ha lasciato in tutti un ricordo di simpatia e di affetto.

### **DON MONTINOVO: UN SACERDOTE DAL GUSCIO DURO E RICCO ALL'INTERNO**

di don Gabriele Gaspari

Il primo incontro avuto con don Montinovo Raffaele risale al tempo del mio aspirantato a Loreto agli inizi degli anni '50. Io frequentavo le medie e lui era uno degli assistenti.

Ricordo in modo particolare la mattina in cui lui, assieme al vescovo di Loreto e alcuni altri giovani seminaristi, è entrato processionalmente in Basilica per essere ordinato suddiacono.

Vedere il nostro assistente rivestito dei sacri paramenti, sentirlo chiamato per nome e quindi invitato a prostrarsi a terra... per noi ragazzi è stata una cosa del tutto nuova che ci ha colpito profondamente e ed rimasta impressa nella nostra memoria.



Per noi ragazzi era diventato **"punto di riferimento"** poiché aveva fatto un passo decisivo verso quella meta che per noi era tanto desiderata quanto lontana. In aprile 1966 sono diventato sacerdote e nel settembre l'ispettore mi ha mandato a L'Aquila dove sono rimasto solo un anno...

Questa nostra casa aveva varie attività: Convitto per Scuole Superiori, Centro di Addestramento Professionale, due parrocchie, l'oratorio...

Don Montinovo era economo della casa e io ho potuto collaborare in vari modi con lui. **Ho apprezzato la sua attenzione ai singoli confratelli** perché ciascuno potesse assolvere il proprio impegno educativo-pastorale nel migliore dei modi. Questa **attenzione** era **'mascherata'** dal suo modo di fare piuttosto **'burbero'**. Noi scherzando dicevamo che don Montinovo era come una **noce: duro all'esterno e ricco internamente**. Eravamo negli anni dell'immediato post-Concilio e ho notato in lui un costante impegno per conoscere e assimilare contenuti dei documenti conciliari, specialmente per quanto si riferiva alla Parola di Dio.

Spesso lo trovavo in ufficio impegnato nella lettura di un libro o un articolo di rivista specializzata che affrontava determinati problemi pastorali alla luce dei documenti conciliari.

Era molto apprezzato per le sue omelie per la chiarezza dell'esposizione e perché impreziosite da riferimenti alla Parola di Dio.

## IL SACERDOTE CHE SPEZZAVA LA PAROLA

di don Simone Calvano

Scrivo poche righe per ricordare con piacere il nostro caro don Raffaele!

Con lui io e molti altri giovanotti abbiamo vissuto una bella fetta di vita. Don Raffaè è stato nostro parroco a Porto Recanati per diversi anni.

Di lui ricordo la sua giovialità, **la cura che metteva in tante piccole e grandi cose**, la vicinanza a tutti, dai più piccoli alle famiglie e coloro che avevano tante necessità.

Su una cosa era particolarmente bravo: sbriciolare, **"spezzare" la Parola di Dio**.

Ricordiamo tutti le sue omelie semplici, profonde, sempre preparate e attente alla quotidianità. Addirittura qualcuno di noi le



*I confratelli riuniti attorno a don Raffaele per festeggiare il suo 85° compleanno. È il 2010 e questo è il suo ultimo compleanno a San Marone.*

aveva anche registrate e trascritte facendo a lui questo regalo. Diverse volte trovandomi a Roma l'ho potuto salutare e mi impressionava il suo silenzio, ricordando la sua voce tonante. Ma un silenzio che esprimeva la sua pace, la sua serenità interiore.... quella di aver sempre messo Dio al 1° posto e aver fatto sempre...." fino all'ultimo respiro" la sua volontà.

## LA SCHIETTEZZA IRONICA

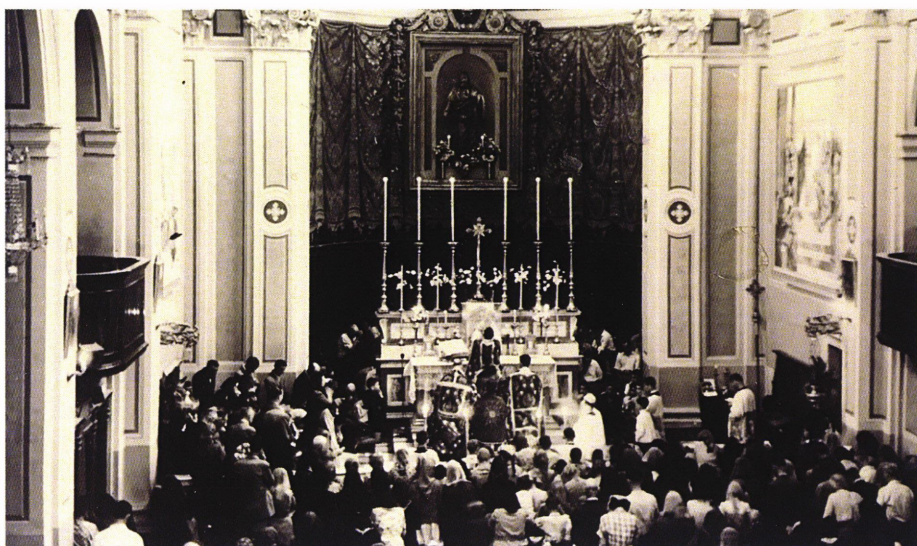
di don Ezio Rossi

La mia esperienza con don Raffaele Montinovo è legata soprattutto all'anno 93-94 trascorsa nella comunità salesiana di Porto Recanati. Ero incaricato nell'oratorio e lui parroco. Ricordo soprattutto la sua dedizione alla preghiera, alla messa e ai più poveri. Spesso mi ritagliavo il tempo, nonostante i miei impegni a Macerata come insegnante e all'oratorio, per ascoltare le sue omelie colme di saggezza umana e spirituale. La sua schiettezza nel giudicare le situazioni erano spesso fonte di gioia data la sua capacità di ironizzare e sdrammatizzare anche relativamente alle situazioni più difficili. **Un uomo, un salesiano e un sacerdote fedele a Dio a Don Bosco e ai suoi parrocchiani.**



*Lo studio attento e meticoloso faceva di don Raffaele un sacerdote sempre preparato a spezzare la Parola con chiarezza espositiva ed attualità di contenuti.*





*Dopo essere stato ordinato sacerdote a Messina don Raffaele celebra la sua prima Messa a Montecosaro nella chiesa di San Lorenzo il 6 luglio 1952.*

### **DON RAFFAELE PREZIOSO E SAGGIO "COLLABORATORE" DE "LA SORGENTE"**

di Teresa Tolozzi e Oriana Calandri

Per diversi anni don Raffaele ha curato la terza pagina de "La Sorgente" da sempre dedicata alla Parola di Dio. L'impostazione della rubrica era sotto forma di intervista: preparavamo delle domande in base al Vangelo da approfondire e le sottoponevamo a don Raffaele ma la scaletta saltava sempre perché egli ci conduceva su percorsi imprevisti e affascinanti in cui sentivamo viva e operante la Parola. Erano momenti preziosi dove ci si dimenticava del fine dell'intervista e ci dissetavamo alla fonte del Vangelo che avevamo il privilegio di approfondire con il nostro biblista, un termine che don Raffaele non voleva pronunciassimo riferito a lui: "Ma che biblista! Non diciamo sciocchezze" – si schermiva. Eppure davvero nel corso degli anni abbiamo potuto constatare quale **profondo studioso e conoscitore fosse della Parola di Dio.**

L'approccio per l'intervista non era facile. Andavamo sempre con un po' di esitazione sperando di trovarlo di buon umore: ci accoglieva in maniera un po' ruvida ma poi come per incanto, una volta partita l'intervista, i suoi occhi si illuminavano e la sua voce diventava appassionata facendo intuire quanto profonda fosse la sua fede e quanto amasse il suo Signore al quale aveva donato la propria vita.

Grande il rammarico quando non ha più potuto curare la pagina ma anche la riconoscenza per quanto ci ha donato sia nelle righe del giornale che nelle sue omelie.

Gli ultimi tempi della sua permanenza

a San Marone era facile incontrarlo davanti alla chiesa in attesa di qualcuno che lo portasse al mare. E quando potevamo accompagnarlo saliva in macchina con un sorriso dolcissimo, felice come un bambino. Ma dove era finito il suo modo di fare a volte un po' scontroso? **Il Signore lo ha affinato, lo ha forgiato, e anche se non ci spiegava più la Parola di Dio, potevamo leggere ancora sul suo viso quanta ricchezza Dio avesse riversato in questo suo figlio.** Terminato il breve giro verso il mare voleva tornare in parrocchia e non finiva più di ringraziare.

Anche quando andavamo a trovarlo a villa Conti pur manifestandosi ormai la sua malattia ci accoglieva sempre con gioia rivolgendoci la solita domanda: "Chi si?". Abbiamo avuto la possibilità di andare a trovarlo a Roma e anche se le sue condizioni erano sempre più critiche e molte cose del passato erano ormai

per lui perse, una cosa ricordava bene e anche quel giorno ci ha ripetuto, la data della sua nascita: cinque cinque venticinque.

Grazie don Raffaele per quanto ci hai donato e prega per noi perché possiamo vivere ogni giorno alla luce della Parola di Dio.

### **IL RICORDO DEI NIPOTI**

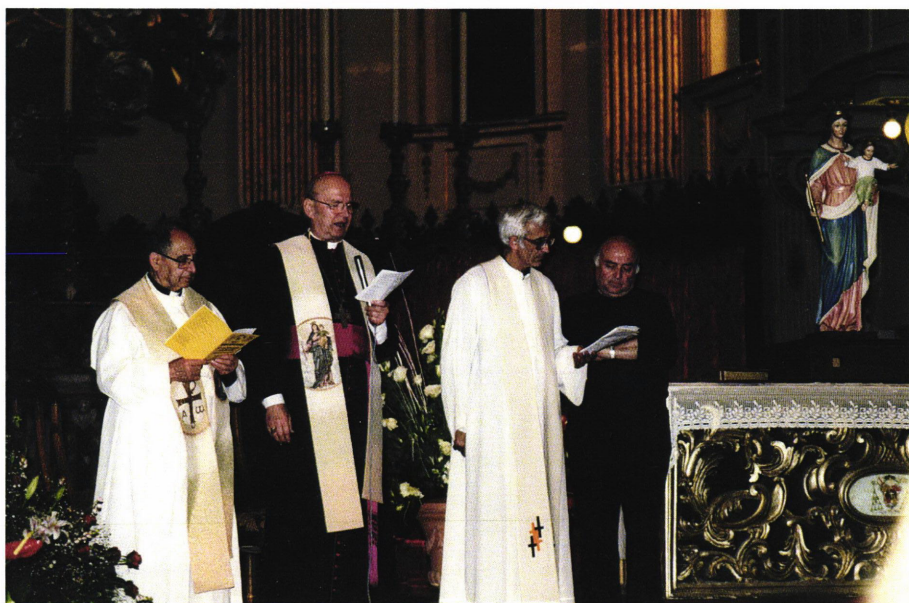
a cura di Maria Vittoria,  
Giovanni Giusepponi e nipoti

Avere per noi uno zio sacerdote è stato un po' come sentire accanto la presenza di un angelo custode. Quello che, con discrezione e riservatezza, ha accompagnato le fasi importanti del nostro percorso di vita. **Un punto di riferimento fondamentale, esempio di profonda coscienza e conoscenza.** La prima svolta nella missione religiosa dell'ordine sacerdotale salesiano, la seconda nell'insegnamento scolastico della matematica. Quando i suoi impegni glielo permettevano, **ritornava sempre con piacere a Montecosaro dove era nato e dove viveva la sua famiglia:** la madre Teresa, il babbo Angelo, la sorella Deborah, i nipotini, Maria Vittoria e Giovanni. Sempre premuroso con tutti noi, prodigo di consigli elargiti con affetto e saggezza. Poi, si chiudeva nella sua cameretta a pregare e a leggere quei libri da cui non si staccava mai. Questa **continua ricerca di approfondimento** letterario lo ha portato ad essere una persona colta e preparata. Famose sono rimaste le sue prediche dove esprimeva tutta la sua profonda fede con una suggestiva dialettica oratoria. Sono tante le sue frasi che porteremo dentro di noi come un ricordo indelebile scolpito nella memoria. Sempre con amore e rispetto.



*Novello sacerdote, don Raffaele è qui ritratto con il papà Angelo e la mamma Teresa, la sorella Debora e la nipotina Maria Vittoria.*





24 maggio 2002: in pellegrinaggio nel duomo di Fermo in occasione del 50° dell'istituzione della Parrocchia di San Marone.

## VITA PREZIOSA

di Maria Rosaria Raffaeli

Preziosa agli occhi del Signore è la vita dei suoi servi.

Come recita la Scrittura, Dio è Signore della vita, per questo la morte non ci fa paura, perché sappiamo che in realtà essa non esiste. Quando infatti il nostro corpo oltrepassa la soglia, noi non cessiamo di esistere.

La vita eterna che è nata in noi col Battesimo prende una nuova forma e il nostro corpo glorioso vedrà la Resurrezione.

Non ci è dato sapere come sarà veramente questo corpo glorioso, sappiamo però che Cristo Risorto aveva i segni della passione.

Questo è sempre stato per me fonte di consolazione, perché significa che le esperienze di questa nostra vita terrena lasciano in noi un segno per l'eternità e saranno parte di noi per sempre.

Ci penso ogni tanto quando trapassa qualcuno che mi è caro ed è stato importante nella mia vita.

E don Raffaele Montinovo è stato sicuramente una delle persone fondamentali che ha seguito la mia crescita e mi ha aiutato negli anni del discernimento a prendere le decisioni su cui poi ho fondato il resto della vita.

Ho conosciuto don Raffaele, quando nella prima metà degli anni 70 era parroco a Civitanova. Erano quelli gli anni fecondi del dopo Concilio, quando l'associazionismo laicale fioriva e noi ragazzi eravamo pieni di entusiasmo e di iniziative. Era parroco don Raffaele e salesiano, ma **era soprattutto sacerdote dalla mente aperta e lucida che non**

**si lasciava ingabbiare in schemi.**

Era curioso intellettivamente e capace di vivificare con la Lectio della Parola le tante esperienze che la Chiesa dell'epoca cominciava a strutturare.

**La Parola e la Celebrazione dell'Eucarestia erano il fulcro della sua vita.**

Quando, diversi decenni dopo, era ritornato ormai anziano a Civitanova, con la mente che non sempre lo assisteva, il suo cruccio maggiore era che non gli permettessero più di celebrare Messa. **"Senza celebrare non ci posso stare"** diceva.

E don Alvaro, che al tempo era parroco, lo ha sempre fatto celebrare magari insieme a qualche confratello capace di assisterlo.

A noi ragazzi, quando negli anni 70

era parroco, non ha mai chiesto di lavorare... pretendeva invece che ci formassimo e **ci dedicava il suo tempo migliore perché ci avvicinassimo con graduale profondità alla ricchezza contenuta nella Scrittura.**

Il sabato pomeriggio due ore erano dedicate alla spiegazione ed alla meditazione della Parola che lui ci ha sempre spezzato con competenza. Ci studiava e pregava sopra parecchio prima ci incontrarci.

Ed intanto stava attento alle dinamiche giovanili che si venivano creando nel gruppo e ci offriva la sua direzione spirituale che volenti o nolenti dovevamo accettare.

Solo a patto che ci fosse questa disponibilità all'ascolto ed all'approfondimento della Parola si poteva accedere al servizio in parrocchia.

E noi ci sentivamo importanti, protetti e sicuri per la sua presenza.

Con lui e con don Giorgio Rossi abbiamo cominciato a creare gruppi femminili all'oratorio.

Durante i campi estivi a Colorito di Ussita, quando partivamo noi ragazze, per evitare problemi con le famiglie e con i padri iperprotettivi, don Raffaele lasciava la parrocchia e la sua funzione di parroco per venire con noi.

Ci accompagnava anche nei campi di formazione che la Gioventù Studentesca di Civitanova, non ancora Comunione e Liberazione, organizzava.

In un campo scuola estivo organizzato nell'attuale Slovenia allora territorio jugoslavo, per comunicare con altri gruppi ecclesiali usavamo il latino.

**La sua scuola ha formato, nella**



Settembre 1972 con i giovani della parrocchia di San Marone don Raffaele si fa fotografare sulla spiaggia di Rimini.



nostra parrocchia, **più di una generazione di cristiani** che hanno scelto la Fede non per consuetudine ma per convinzione.

Certo non aveva un carattere amabile, era piuttosto burbero e poco incline a soprassedere se qualcosa non andava per il verso giusto.

Ma non usava le maniere forti.

Ti chiamava da parte, in un luogo tranquillo e ti faceva spiegare.

Poi ti portava a ragionare e ti aiutava a discernere.

Se proprio non riusciva a convincerti eri tu che ti allontanavi, lui non te lo chiedeva.

Dopo l'esperienza civitanovese l'ho incontrato in Ancona, parroco della parrocchia salesiana della Sacra Famiglia di via Carlo Alberto. Mi ero appena sposata e lui aveva aiutato, me e mio marito, a concludere l'atto di compravendita del nostro appartamento.

Lo andavamo a trovare spesso e seguivamo la nuova esperienza ecclesiale in cui, con la sua santa curiosità, si era inserito: la Comunità Catecumenale.

**La formazione dei giovani-adulti è stata la stella polare del suo lavoro pastorale.** In un'epoca in cui bastava riempire gli oratori di ragazzini e chiedere a qualcuno di loro appena un po' più grande di fare da animatore, **lui ha avuto la profezia di pretendere che chi si metteva a servizio degli altri dovesse nel contempo crescere nella vita di Fede.**

Gli anni di Ancona sono stati per me fecondi e faticosi. La mia prima maternità sofferente per la grave disabilità del mio bambino stava dilaniando la mia vita cristiana.

Lui mi diceva: *"Il Signore ti sta dimostrando che ti vuole molto bene, perché ti sta mettendo alla prova"*.

Non ho accettato questa sua visione per parecchio tempo. Quando ora ci ripenso, leggo **la saggezza della sua lungimirante veduta** e ringrazio Dio per avermelo messo vicino anche quando non riuscivo a capire perché invece di consolarmi mi volesse spingere ad accettare ed attraversare la Croce.

L'ultima tappa dei miei incontri con don Raffaele è stata di nuovo Civitanova dove con mio marito ed i miei figli ci eravamo trasferiti e dove lui era stato mandato negli anni della sua senilità.

Abbiamo avuto la consolazione di averlo, insieme a tutti gli altri sacerdoti salesiani che abbiamo incrociato nel corso della nostra vita parrocchiale, sull'altare per la celebrazione eucaristica del nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio.



Settembre 1976. Nel Santuario San Marone  
don Raffaele celebra il matrimonio di Sasa e Dante.

E lo abbiamo seguito poi negli anni a venire durante la sua malattia ed il suo soggiorno a Villa Conti, quando non ci riconosceva neanche più e ci si poteva parlare solo come si fa con un bambino piccolo.

Era stato colpito proprio nel suo punto forte: l'intelletto e di contro aveva sviluppato un carattere più gioviale e docile che rendeva amabili le sue scappatelle.

Spesso ho pensato in quei suoi ultimi anni di permanenza tra noi quanta verità sia contenuta nel passo della scrittura dove Paolo dice: *"Quando sono debole è allora che sono forte perché è Dio che agisce in me"*.

**In don Raffaele il Signore ha agito sempre, sia nella forza che nella debolezza** ed ora mi chiedo come sarà il suo corpo glorioso e quali segni della sua vita terrena saranno rimasti impressi in lui per l'eternità.

Mi piace pensarlo al meglio dei ricordi che ho di lui: attento alle persone, curioso e studioso, dalla mente perspicace come era nel fiore dei suoi anni, ma anche gioviale, scherzoso ed un po' svagato come ce lo ricordiamo tutti quando l'età avanzata lo aveva segnato. Ciao, don Raffaele... per ora ci incontriamo nella preghiera.

Quando arriverà l'ora finale so di incontrarti nella tua pienezza e so che ti riconoscerò subito!

## RICORDO DI DON RAFFAELE

di Sasa Cervellini

Era serio, all'apparenza burbero e un po' arcigno, ma appena ci entravi in rapporto, ti accorgevi che aveva un cuore grande e una capacità di voler bene davvero sorprendente. Lo abbiamo conosciuto, Dante ed io, quando eravamo fidanzati. Io facevo parte della parrocchia di San Marone ed ero rimasta affascinata dalle sue omelie: brevi, puntuali, profonde. **Andava sempre al cuore delle questioni che scandagliava e sviscerava alla luce della Parola di Dio.** Non amava girare attorno ai problemi, fare analisi sofisticate, complicate e, grazie alla vasta conoscenza della Bibbia e alla preparazione teologica, cercava sempre di vedere e di farti vedere tutto dal punto di vista di Dio. In fondo don Raffaele era un uomo semplice e concreto. **Non sopportava la banalità, la superficialità, le autogiustificazioni, gli alibi e le insincerità, le ambiguità.** Contro tutto questo era durissimo. Se arrivavi tardi a messa, ti sgridava, ma solo perché aveva a cuore che tu prendessi coscienza dell'importanza della puntualità, perché con Dio non si scherza. **Ma così come ti rimproverava, con la stessa naturalezza, era pronto ad abbracciarti, ad incoraggiarti, a sostenerti, a valorizzarti.**

Noi eravamo entrati a far parte del movimento di Comunione e Liberazione e, poiché era nata una sincera amicizia con lui, lo invitammo a qualche nostro incontro e a dire la messa per la nostra comunità il giovedì a Stella Maris. Ci disse subito di sì. **La sua spiccata intelligenza e la ricerca**



del vero, del bello e del buono, ovunque fossero, lo portavano ad essere aperto verso tutte le esperienze ecclesiali e verso tutte le persone che incontrava.

Confessarsi con lui significava ogni volta fare l'esperienza dell'incontro con l'abbraccio misericordioso di Cristo che non si scandalizza mai dei nostri peccati, ma è lì ad aspettarti, sempre pronto a perdonarti.

**Ci sposò lui nel settembre del 1976** dopo una preparazione intensa e profonda, basata sulla lettura della Bibbia di Gerusalemme e sulla successiva riflessione, che ha segnato sicuramente la nostra crescita nella fede. A lui interessava che noi diventassimo pienamente consapevoli del significato del sacramento del matrimonio. **Ci ha poi fatto compagnia in modo discreto e affettuoso fin quando è rimasto a Civitanova come parroco.**

Lo abbiamo rincontrato quando è tornato nel 1997. Questa volta non era lui il parroco, ma don Alvaro con il quale ha sempre avuto un bellissimo rapporto di comunione fraterna al di là e al di sopra delle differenze di temperamento.

Passando gli anni sono cominciati i primi problemi di salute, la memoria non era più quella di un tempo, i ritmi delle attività e degli impegni in parrocchia si sono rallentati notevolmente; nonostante questo, quando mi incontrava gli occhi gli si illuminavano e sulla bocca spuntava un grande sorriso. Poco tempo prima di essere trasferito a Villa Conti, una mattina di primavera, mi chiese se lo accompagnavo a vedere il mare. *"Solo un giretto - mi disse - ho tanta nostalgia del mare"*. L'ho poi rivisto a Villa Conti un paio di volte ma confesso che provai una gran pena nell'accorgermi che era sempre meno lucido e presente a se stesso. Non potrò mai dimenticare quello che mi disse quando un giorno in cui ero un po' sconsolata gli confessai che desideravo tanto cambiare: *"Il Signore ti vuole così come sei, non devi cambiare ma camminare. Cambiare significa camminare"*. E un'altra volta: *"Sasa, non togliere mai Gesù dalla croce"*. Ora posso rivolgermi a lui certa che riposa tra le braccia di quel Signore per cui ha speso tutta la vita e che mi ha insegnato ad amare, invocare e servire.

Grazie don Raffaele.

## RICORDO DI DON RAFFAELE MONTINOVO

di Maria Corpetti

Erano i lontanissimi anni '70 quando la società di allora, in ebollizione per il referendum sull'aborto, il divorzio e le insofferenze giovanili del '68, sembrava scardinare tutti i valori famigliari, sociali e religiosi.

**Don Raffaele era un vivace e attento parroco** di una parrocchia salesiana di Civitanova Marche che si ingrandiva ogni giorno di più, vuoi per l'immigrazione dall'entroterra di mezzadri che lasciavano l'agricoltura, attirati dai sicuri guadagni dell'industria calzaturiera, vuoi per l'affluenza di molti giovani che guardavano a questa cittadina in espansione come ad un'isola felice, dove tutto era possibile: dal divertimento al consumismo all'emancipazione femminile.

Don Raffaele cercava in tutti i modi, soprattutto nelle incisive omelie domenicali, di richiamare i suoi parrocchiani alle certezze evangeliche, ma anche coloro che vivevano un sincero attaccamento alla Chiesa, si trovavano disorientati, specialmente i catechisti e gli animatori dei gruppi giovanili, lo zoccolo duro sul quale si poteva contare.

Io ero una di loro e dovendomi occupare degli adolescenti, spesso mi sentivo inadeguata nel rispondere a molte domande di senso dei giovani affidatimi. Inoltre con la scolarizzazione diffusa fino ai 18 anni, molti ragazzi si confrontavano con la filosofia,

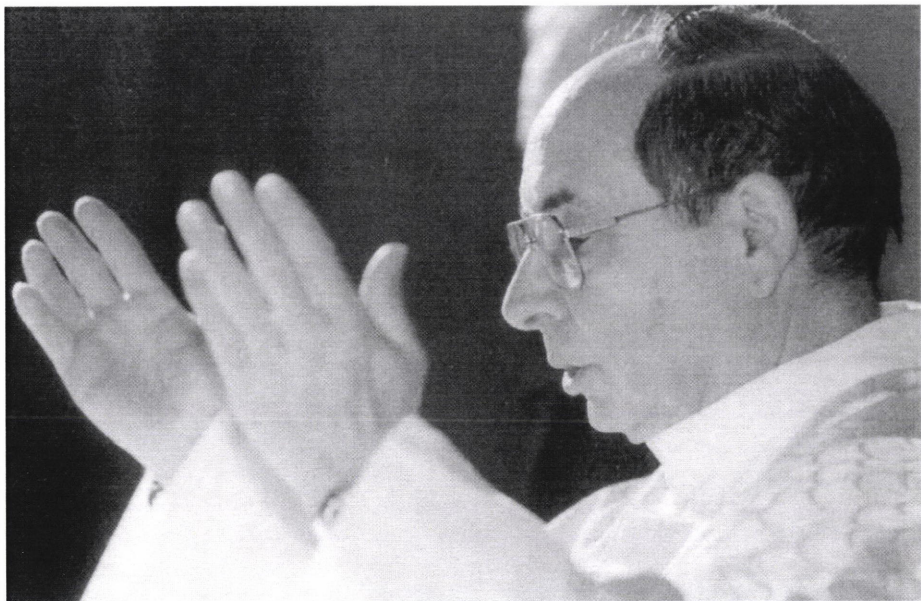
con i padri della Chiesa e con la Bibbia la cui conoscenza a quel tempo non era poi così tanto diffusa nemmeno tra noi catechisti. Un giorno don Raffaele mi chiamò facendomi una proposta: organizzare un ciclo di conferenze tenuto da esperti biblisti, da pescare in diocesi, i quali, Bibbia alla mano, dovevano spiegarci la storia della salvezza e "dirozzare" almeno un po' la nostra frammentata cultura religiosa.

L'iniziativa era diretta soprattutto ai catechisti, agli educatori, ma allargata a livello cittadino, agli insegnanti. Telefonate, manifesti, depliant, incontri con i presidi, insomma non lasciammo nulla di intentato per far sì che questa iniziativa decollasse con successo.

E successo fu, perché oltre ad una insperata partecipazione, gli incontri iniziati in Avvento, si protrassero fino a Pasqua e ripresero l'autunno successivo.

**Don Raffaele conosceva bene la grande ricchezza biblica**, ma sapeva anche che l'ignoranza è il peggior handicap di ogni crescita culturale. Da allora la storia della salvezza, dalla Genesi fino agli Atti degli Apostoli, è stato il pozzo inesauribile al quale ho attinto per trovare sempre la risposta giusta per i miei adolescenti.

**Grazie don Raffaele e che Dio te ne renda merito.**



*Dall'altare, le omelie durante le celebrazioni eucaristiche erano il vero punto forte di don Raffaele e non risultavano mai banali o superficiali.*



**DON RAFFAELE MONTINOV,  
GRANDE BIBLISTA E  
PREDICATORE STRAORDINARIO**

di Raimondo Giustozzi

Don Raffaele Montinovo è stato parroco di San Marone e direttore dell'Opera Salesiana dal 1969 al 1976. Nello stesso periodo era responsabile dell'oratorio don Giorgio Rossi.

Ed in don Raffaele, don Giorgio trovò un valido sostegno. Erano gli anni in cui in parrocchia nascevano i primi gruppi in coeducazione tra ragazzi e ragazze come quello Scout, ed erano promosse molte attività sportive. Nelle scuole si viveva con passione la stagione dei decreti delegati. Si trattava della gestione sociale della scuola. C'erano da coordinare le liste elettorali per le elezioni dei genitori nei Consigli d'Istituto e di Circolo. Don Giorgio, convinto che i ragazzi non dovessero rimanere disorientati circa le mete educative di fondo si dava da fare perché venisse redatta una lista unica di candidati, mettendo insieme cattolici e quanti provenivano da un orientamento avverso. Nebbia, ma anche Luciano Palmini, anche se provenivano dalla sinistra, erano i genitori che più degli altri davano una mano. Don Raffaele appoggiava l'iniziativa, anche se suggeriva accortezza e discernimento nelle scelte.

Ma di don Raffaele Montinovo ricordiamo soprattutto la grande competenza come biblista e predicatore. Si racconta che quando don Gabriele Miola, docente di Sacra Scrittura presso l'Istituto Teologico di Fermo, aveva dei dubbi sull'esegesi di qualche passo della Bibbia, chiedeva che cosa ne dicesse Montinovo della parrocchia San Marone, segno di grande stima per don Raffaele.

**Del Concilio Vaticano II, don Raffaele conosceva tutti i documenti più importanti:** Sacrosanctum Concilium sulla liturgia, Lumen Gentium sulla Chiesa, Dei Verbum sulla Parola di Dio, Gaudium et Spes sulla Chiesa nel mondo contemporaneo. Li leggeva e ne spiegava il contenuto. Qualcuno, ora adulto, allora ragazzo, ricorda che il commento era profondo e a tratti pesante ma sempre stimolante. Dopo aver girato per diverse parrocchie salesiane dell'ex Ispettoriat Adriatica don Raffaele Montinovo è vissuto per diversi anni a San Marone prima di approdare alla



*Il vescovo Maccari in visita pastorale alla parrocchia salesiana della Sacra Famiglia di Ancona dove don Raffaele Montinovo è stato parroco dal 1977 al 1980.*

casa di riposo "Artemide Zatti" di villa Conti e da qui a Roma, in un'altra casa di riposo, dove è morto. Negli ultimi anni di permanenza in parrocchia, quando mi trovavo per caso a passare in macchina nella piazzetta, don Raffaele era davanti al cancello della casa salesiana. Mi fermava e chiedeva un passaggio. **Voleva vedere il mare.** Lo accontentavo sempre. Quel giro in macchina era per lui salutare. **Ritornava a casa come se avesse visto il mondo.**

**PASSAGGIO DI DON RAFFAELE  
MONTINOVO NELLA CASA  
DI ANCONA**

di Vittorio Tiberi

Originario di Montecosaro e proveniente dalla Casa di Civitanova, don Raffaele Montinovo arriva alla casa di Ancona. Era il settembre 1977 e la partenza di don Vincenzo Di Meo era ormai imminente. Saluti al partente e saluti al nuovo arrivato. Si è capito subito che Don Raffaele non sarebbe stato solo Parroco della Sacra Famiglia e Direttore dell'Istituto San Luigi, ma soprattutto un **amico ed un padre di una bonarietà infinita.**

Come confessore e direttore spirituale era sempre pieno di amorevolezza e prodigo di suggerimenti. Don Raffaele **era disponibile SEMPRE** per un consiglio e/o per un aiuto e veniva incontro alle richieste di parrocchiani e di giovani oratoriani. Un episodio per tutti che può dare

un senso al suo passaggio anconetano. Nel 1984, la P.G.S. OR.SAL. (Polisportiva fondata per lo sport oratoriano nel 1974 con il concorso di giovani ed adulti) per dare uno spazio coperto e confortevole, realizza una Palestra Geodetica (la prima del genere in zona) intitolata al giovane "Vincenzo Conte".

Don Raffaele segue con attenzione i lavori eseguiti dalla Tecnitalia di Milano per la struttura metallica e dall'Impresa Pietroni di Ancona per le murature. Si interessa, unitamente al Consiglio Direttivo P.G.S., dei pagamenti. Ma, come si sa, purtroppo i soldi non bastano mai ed una inaspettata fattura del Pietroni per i lavori di fondazione del prefabbricato ad uso spogliatoi e servizi della palestra, mette in crisi tutto lo staff che segue i lavori. Qui interviene don Raffaele che, con l'aiuto di una somma fornitagli dalla devota sorella, riesce a ripianare la contabilità.

**Un sacerdote salesiano ed un uomo, dunque, dal cuore d'oro** sempre pronto ai bisogni dei giovani e non solo.

Partì da Ancona nel settembre 1986 alla volta della casa di Portorecanati lasciando la mano a don Giuseppe Paci.

Sono stato un allievo oratoriano, a partire dal 1948, ed ora Exallievo sempre vicino alla casa di don Bosco e, col trascorrere degli anni, ho visto passare tanti sacerdoti salesiani, Parroci, Direttori ed Ispettori, ma la tanta amabilità e generosità di don Raffaele Montinovo non sarà mai dimenticata.



## LE RIPETIZIONI PRIVATE DI DON RAFFAELE

di Italo Canaletti

Descrivere don Raffaele Montinovo, in poche righe non è facile, ma con grande entusiasmo e riconoscenza ci proverò.

La sua prima dote che ho riconosciuto in lui è senza dubbio **la sua profonda conoscenza della Parola di Dio** e lo si evinceva dalle omelie, che ogni domenica preparava con attenzione cura e che dall'ambone annunciava con calore e "colore" visto il suo modo di esprimersi diretto e a volte anche duro ma che contenevano sempre un insegnamento da adottare nella nostra vita quotidiana.

Dietro al suo carattere forte e diretto nei modi, si nascondeva un "vero" salesiano di don Bosco **pronto ad ascoltare sempre i giovani**, parlarci e condire le sue chiacchiere con battute dove immancabile era presente in senso ironico il suo "Maometto" ad indicare la sua vicinanza ad altre religioni e il suo modo di approcciare i giovani, segno di una vocazione donata per loro.

Ho sempre pensato che il detto **"nella botte piccola c'è il vino buono"** gli calzasse a pennello perché oltre alla sua statura, don Raffaele era un uomo sensibile e altruista, doti che sono emerse nel periodo in cui è stato a Porto Recanati come direttore dell'Opera Salesiana.

Attento sempre a crescere le persone nella direzione spirituale ed umana con la sua presenza assidua



*Parroco a Porto Recanati dal 1989 al 1997, don Raffaele si è mostrato uomo sensibile e altruista, fedele al detto: "Nella botte piccola c'è vino buono".*

anche in cortile, non solo perché al porto Oratorio e Chiesa sono un tutt'uno, ma perché la sua voglia di essere prete tra i ragazzi era tanta che **dedicava sempre qualche ora della sua giornata in cortile.**

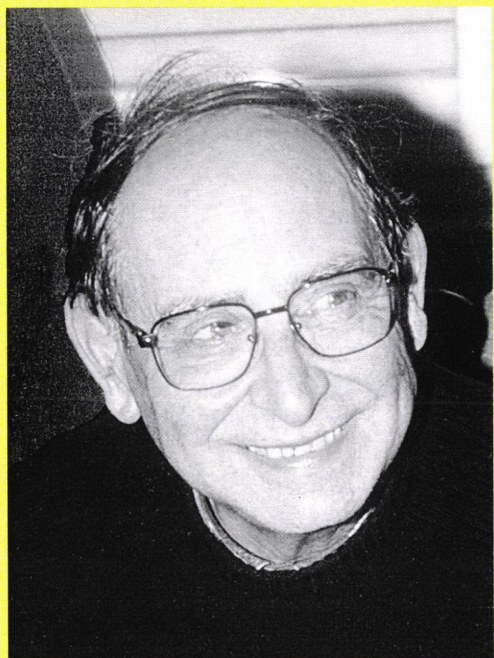
Ho avuto modo di conoscerlo anche nei suoi insegnamenti verso il rispetto e la dedizione alla famiglia salesiana e in particolare ai salesiani cooperatori.

**La mia promessa da salesiano cooperatore è frutto di "ripetizioni" private** fatte da lui con pazienza e dedizione dopo che da un ritorno da un campo scuola avevo emesso la promessa da salesiano cooperatore senza però aver fatto il

cammino previsto prima.

Mi ricordo che appena tornato glielo comunicai, e lui mettendoci di mezzo il suo adorato "Maometto" mi rimproverò, ma alla fine mi disse: *"bai fatto bene ma adesso da qui in avanti tu farai il cammino con me"*. Ed iniziarono le famose "ripetizioni private" che ricordo ancora con enorme piacere, perché oltre ad arricchirmi sul piano spirituale e associativo mi hanno fatto conoscere da vicino un uomo che ha donato la sua vita per gli altri, con profonda devozione al Signore e a Don Bosco.

Grazie Signore per averlo messo sul mio cammino, Grazie Don Raffaele.



## Grazie don Raffaele!

La tua parabola umana  
ti ha portato ad attraversare la saggezza  
dei dotti della tua maturità per condurti alla beatitudine dei  
poveri in spirito dei tuoi ultimi anni.  
Ora sei nella gioia eterna.  
Grazie perché nella tua vita sei stato testimonianza  
delle meraviglie che il Signore compie in chi si affida a Lui.

*La comunità parrocchiale di San Marone.*